

Gazzetta del Sud 15 ottobre 2009

Chiesta la conferma delle condanne

Conferma integrale delle quattordici condanne inflitte in primo grado nel 2005. Poi per quanto riguarda l'appello presentato a suo tempo dalla Procura per altri sei imputati che in primo grado vennero assolti, in sostanza per il mancato riconoscimento dell'associazione a delinquere, sarà la corte d'appello a decidere.

Ecco in sintesi la requisitoria di ieri mattina che il sostituto procuratore generale Emesto Morici ha pronunciato al processo "Mare Nostrum" per il traffico droga nell'hinterland barcellonese, che ormai è giunto alle battute finali. Un processo che inevitabilmente ruota intorno alle dichiarazioni dell'ex collaboratore di giustizia barcellonese Maurizio Bonaceto, la pietra angolare dell'accusa, che in appello s'è avvalso della facoltà di non rispondere, motivo per cui la corte ha deciso di acquisire le sue dichiarazioni nonostante la ferma opposizione delle difese, accogliendo la tesi dell'accusa, che ha sempre sostenuto un fatto ben preciso: Bonaceto è stato minacciato per le dichiarazioni accusatorie che rilasciò a magistrati e investigatori in questo e in altri processi.

Nella prima fase del processo di secondo grado l'accusa è stata retta dall'allora sostituto pg Franco Langher, che adesso è procuratore aggiunto, quindi gli è subentrato il collega Ernesto Morici, da poco insediatisi a Messina. Anche la corte ha subito dei cambiamenti, è stata "rimodulata" e adesso è presieduta dal giudice Maria Pina Lazzara, che ha accanto i colleghi Rita Russo e Antonio Corda.

Sono in tutto venti gli imputati coinvolti nel processo di secondo grado: Luigi Alberti, Antonino Barresi, Massimo Beneduce, Umberto Beneduce, Salvatore Bianco, Giulio Calderone, Mario Giulio Calderone, Andrea Cattafi, Luigi Leto, Domenico Longo, Ugo Manca, Filippo Minolfi, Francesco Minolfi, Benedetto Mondello, Domenico Ofria, Salvatore Ofria, Rosario Rotella, Valentino Rotella, Armando Cangemi e Salvatore Costa. Per Alberti, Barresi, Calderone Mario Giulio, Leto e i due Ofria l'appello è stato a suo tempo depositato del pm, poiché in primo grado sono stati assolti.

Ieri mattina a conclusione della sua requisitoria il pg Morici, dopo aver ripercorso la storia del processo e le singole posizioni, ha chiesto la conferma delle condanne inflitte in primo grado per Massimo Beneduce (10 anni di reclusione e 30.000 euro di multa), Umberto Beneduce (14 anni e 32.000 euro), Salvatore Bianco (12 anni e 30.500 euro), Armando Cangemi (5 anni, 6 mesi e 18.000 euro), Andrea Cattafi (5 anni, 6 mesi e 18.000 euro), Salvatore Costa (10 anni e 30.000 euro), Domenico Longo (5 anni, 6 mesi e 18.000 euro), Ugo Manca (9 anni e 25.000 euro), Filippo Minolfi (5 anni, 6 mesi e 18.000 euro), Francesco Minolfi (5 anni, 6 mesi e 18.000 euro), Benedetto Mondello (5 anni, 6 mesi e 18.000 euro), Rosario Rotella (5 anni, 6 mesi e 18.000 euro), Valentino Rotella (5 anni, 6 mesi e 18.000 euro).

Ci sono poi le altre sei posizioni che riguardano Luigi Alberti, Antonino Barresi,

Mario Giulio Calderone, Luigi Leto, Domenico Ofria e Salvatore Ofria. Tutti sono stati assolti in primo grado da tutte le accuse, compresa quella di aver costituito un'associazione a delinquere, e all'indomani della sentenza la Procura presentò appello. Su questa parte del processo in sostanza il pg Morici ieri non ha "coltivato" l'appello, come si dice in gergo, ma in ogni caso caso l'atto d'appello resta in piedi e la corte potrà tenerne conto ai fini della sentenza.

Si tratta di una costola della maxi inchiesta "Mare Nostrum", secondo cui a Barcellona sarebbe esistita una associazione a delinquere che gestiva il traffico di sostanze stupefacenti. Il blitz avvenne all'alba del 6 giugno del 1994. La sentenza di primo grado si ebbe il 2 luglio del 2005, fu emessa dai giudici del Tribunale di Barcellona (presidente Luigi Mancuso, componenti Antonino Zappalà e Bruno Sagone), dopo una camera di consiglio durata quasi 70 ore. I giudici condannarono solo 14 dei 52 imputati che inizialmente erano accusati di aver fatto parte di una associazione che si dedicava allo spaccio di sostanze stupefacenti a Barcellona.

Con la sentenza di primo grado i giudici esclusero in pratica l'esistenza nel territorio barcellonese di una associazione a delinquere che avrebbe operato sotto l'ala protettiva della mafia, assolvendo tutti gli imputati dal reato associativo con la motivazione «perché il fatto non sussiste».

Le 14 persone condannate furono riconosciute colpevoli solo di singoli episodi di spaccio riferiti dai due ex collaboratori di giustizia, Maurizio Bonaceto e Paolo Crinò, sulle cui dichiarazioni si basava l'accusa, gestita in primo grado dal sostituto procuratore di Barcellona Olindo Canali. Il pm in primo grado chiese condanne per complessivi 470 anni di carcere per 36 dei 52 imputati, mentre i giudici decisero per i 14 imputati condannati pene complessive per 107 anni.

Da oggi si apre il ciclo delle arringhe difensive, che vedrà impegnati gli avvocati Enzo Trantino, Franco Calabrò, Franco Bertolone, Franco Pustorino, Tommaso Calderone, Giuseppe Lo Presti, Pinuccio Calabrò, Alessandro Vitale, Luisella Mancuso, Mariano Munafò, Gaetano Pino, Enza De Rango e David Bongiovanni.

Dal 29 ottobre la corte d'appello si ritirerà in camera di consiglio. Poi sarà sentenza, ormai a quindici anni di distanza da quel blitz.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS